

**Processo sulle tangenti in Campidoglio
Marra libero con obbligo di firma:
«La Raggi mi pregò di affiancarla»**

Raffaele Marra torna libero e imbarazza il sindaco di Roma Virginia Raggi: «Mi voleva a tutti i costi». L'ex funzionario al processo: «Mi pregò di scegliermi il posto». Obbligo di firma per lui e per Sergio Scarpellini. Il sindaco sarà interrogato il 19 settembre.

Allegri e Canettieri a pag. 8

Le tangenti in Campidoglio Marra torna libero e imbarazza la Raggi: mi voleva al suo fianco

►L'ex funzionario al processo: «Mi pregò di scegliermi il posto». Obbligo di firma per lui e Scarpellini. Il sindaco sarà interrogato il 19 settembre

L'INCHIESTA



**VOLEVO DARE
LE DIMISSIONI
MA ROMEO MI FERMÒ
DICENDO CHE
NON SE NE PARLAVA
ASSOLUTAMENTE**

**GLI ASSEGNI
DI SCARPELLINI
ERANO UN PRESTITO
CHE SAREBBE
STATO
RESTITUITO**

ROMA Davanti ai giudici cerca di apparire sicuro di sé, a tratti spavaldo. Ha studiato quasi a memoria gli atti del processo in cui è imputato per corruzione, in concorso con

l'immobiliarista Sergio Scarpellini. Così Raffaele Marra risponde per due ore alle domande della pm Barbara Zuin e del collegio e ribadisce sostanzialmente un concetto: Virginia Raggi lo considerava un collaboratore indispensabile, al punto da chiedergli in che ruolo voleva essere inquadrato per continuare a lavorare in Campidoglio. E la stessa Virginia Raggi sarà ascoltata probabilmente il 19 settembre.

Al termine dell'interrogatorio Marra è anche tornato un uomo libero. Perché sia per lui che per Scarpellini il tribunale ha revocato gli arresti domiciliari, disponendo obbligo di firma giornaliero, divieto di espatrio e interdizione dai pubblici uffici per un anno. Nel caso di Marra, sono state determinanti le dimissioni rassegnate al Campidoglio in aprile. E proprio i rapporti con il Comune sono stati al centro dell'interrogatorio, anche perché dopo l'arresto dello scorso dicembre, Marra era stato liquidato dalla Raggi come «uno dei 23mila dipendenti comunali». In aula racconta che, in realtà, era considerato un elemento fondamentale dell'amministrazione,

una delle punte di diamante del "Raggio magico".

LA SUPPLICA

Un esempio su tutti: quando disse che non avrebbe voluto lavorare in Campidoglio, la Raggi, l'ex vicesindaco Daniele Frongia e Salvatore Romeo, lo avrebbero supplicato di restare. «Ero in aspettativa dal 2014, non volevo rientrare ma il sindaco mi ha supplicato. Mi ha detto: "Mi devi dare una mano, qual è l'incarico in cui ti devo nominare in modo che tu ci possa intradare?"», racconta l'ex funzionario. Parla anche di uno scambio di sms con Romeo: «A luglio gli ho mandato un messaggio, ho detto che stavo predisponendo le dimissioni, che avrei chiesto il nulla osta per un trasferimento. Mi hanno risposto: "Non se ne parla"». Pensando all'inchiesta, s'infervora: «L'arresto mi ha devastato, sono un servitore dello Stato e mi ritrovo imputato, dopo 127 giorni di carcere».

GLI ASSEGNI

A incastrare Marra e Scarpellini, due assegni che il costruttore ha



intestato alla moglie dell'ex vicecapo di gabinetto della Raggi nel 2013: 367mila euro, utilizzati per acquistare un appartamento in via dei Prati Fiscali. «Era un prestito, sarebbe stato restituito. La banca non mi aveva concesso il mutuo, mi sono rivolto a un amico», dice Marra. Quel denaro non è mai stato reso. La pm Zuin fa notare all'imputato che in varie occasioni avrebbe potuto saldare il debito. Nel 2013 ha venduto una barca e ha acquistato una seconda imbarcazione. Nel 2015, invece, ha comprato alla figlia una casa a Malta. Una circostanza emergerebbe poi dalle indagini difensive svolte dagli avvocati del Comune: nel 2009, quando era al Patrimonio, Marra avrebbe fatto pressioni per fare ottenere all'immobiliarista un appuntamento con un dirigente, Paolo Sassi. Interpellato sul punto, Marra ha negato.

LE RICHIESTE

Nel corso dell'interrogatorio, Marra ha rievocato anche il periodo in cui la correttezza dei suoi comportamenti veniva pesantemente messa in discussione sui principali quotidiani, nonché i ripetuti tentativi per ottenere articoli in suo favore. Con il Messaggero non ci riuscì mai. L'ex braccio destro della Raggi ha raccontato di aver cercato anche un cronista del nostro quotidiano per sollecitare un articolo in sua difesa, ma ha ammesso

di aver sempre ottenuto risposte negative. Tentativi vani, come del resto è riscontrato dalle carte dell'inchiesta.

Anche Scarpellini ha risposto alle domande del pm, per ritrattare una serie di circostanze emerse nell'interrogatorio di garanzia di dicembre. «Se non glieli davo diventava un nemico, ho un sacco di roba al Comune», aveva dichiarato al gip, intendendo i soldi a Marra. «L'ho detto perché ero sotto pressione per l'arresto - ha corretto ieri - mi piace aiutare la gente, sono all'antica. Non sapevo cosa facesse Marra, per me non avrebbe potuto fare nulla quando era al Comune». E ha aggiunto: «Non merito di stare qui, negli anni 70 sono entrato nel mercato immobiliare, affittavo alle istituzioni, mi chiamava anche Fanfani. Quando ho letto l'ordinanza sono diventato pazzo».

La prossima udienza sarà il 14 settembre. Verranno sentiti i primi testi della difesa. La sindaca, citata tra i testimoni di Marra, potrebbe essere ascoltata il 19. «Risponderà» ha detto l'avvocato Alessandro Mancori, che assiste la prima cittadina. Per quanto riguarda l'inchiesta sulle nomine, in cui la Raggi è indagata per falso e abuso d'ufficio, il legale ribadisce che «chiederemo l'interrogatorio per chiarire la nomina a capo della segreteria di Salvatore Romeo e quella a capo del Turismo di Renato Marra, fratello di Raffaele».

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA